

Questione morale



L'arcivescovo di Milano presenta l'undicesima Pastorale «Un pugno nello stomaco», dice, per richiamare la società perché vigili sui partiti e sui dirigenti pubblici «evitando - aggiunge - un clima di corrida e di vendetta»

E gli onesti non stiano a guardare

Appello del cardinal Martini contro la corruzione e il degrado

«E' un pugno nello stomaco»: così l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, ha definito la sua ultima Lettera pastorale intitolata «Sto alla porta».



ENNIO ELENA

MILANO «Sto alla porta» è il titolo che il cardinale Martini ha scelto per la sua undicesima Lettera pastorale perché, spiega, essa costituisce la premessa dell'invocazione «Signore, vieni». Sulla copertina c'è, ha detto l'arcivescovo nella conferenza stampa di presentazione del documento, l'icona che simboleggia il senso della «Lettera»: Gesù davanti alla porta di una città, la «Celeste Gerusalemme».

La corruzione dilagante, che contrasta la disaffezione nei confronti del bene comune, che non si rassegna alla deriva delle sue istituzioni pubbliche e alle casualità dei suoi ritmi vitali che poi significano sempre il trionfo dei reprobati e dei furbi.

così perché sono noti i ripetuti interventi dell'arcivescovo di Milano, ben prima che scoppiasse Tangentopoli, contro la corruzione, contro il degrado della vita pubblica e della politica. Già sei anni fa, infatti, in un discorso in Sant'Ambrogio denunciava i mercanteggiamenti nati «nelle stanze oscure dei partiti», e del resto quando già da parte socialista si levavano critiche contro i magistrati milanesi per l'inchiesta «Mani pulite», Martini disse che «occorre auspicare che si faccia luce su tutti i comportamenti illegali, sostenendo coloro che si impegnano nella lotta contro la corruzione».

Ma scende forse a compromessi Martini quando invita ad evitare «un clima da guerra santa tra onesti e disonesti», ad «uscire dal clima di corrida e di vendetta»? Non è certamente



L'arcivescovo Biffi avverte: «Pietà sì ma anche giustizia»

La Chiesa alla conquista dell'Emilia Romagna. Da qui al Duemila una campagna di evangelizzazione per combattere i «mali del marxismo e quelli del capitalismo». I nemici principali sono l'edonismo e la cultura radiceggiante e liberal borghese. Il cardinale Biffi non ci crede. Morale cristiana e tangenti: «La Chiesa è per la misericordia, ma anche per la giustizia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA E' l'Emilia «rossa» diventa terra di conquista per la Chiesa. Fallito il comunismo, il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, chiama i cattolici a scendere in campo per riempire il vuoto di valori e contrastare l'omologazione ai miti consumistici ed edonistici del capitalismo.

Al recente meeting di Comunione e Liberazione si è denunciata la minaccia di un complotto trasversale (che coinvolgerebbe settori della Chiesa stessa, massoneria, forze liberal borghesi, lobbies finanziarie ed economiche), il cui obiettivo finale sarebbe quello di emarginare dalla scena politica italiana i cattolici.

Biffi ha cercato di sottrarsi alle domande dei giornalisti su Tangentopoli. Si è limitato a dire che la morale cattolica è per «il bene, la pietà, la misericordia, ma anche la giustizia».

La nuova missione evangelizzatrice della Chiesa emiliana è rivolta al popolo che faceva riferimento all'ideologia marxista, ma non solo. Biffi vuole evangelizzare anche ebrei e musulmani.

A Pesaro il ministro dei Lavori pubblici lancia un sospetto sul sistema delle opere statali Il responsabile dc alla giustizia presenta una legge: «Sconti di pena ai politici pentiti»

Merloni: «Appalti solo per le mazzette»

Tangentopoli arriva a Pesaro. E porta due nuove leggi. La prima è del ministro dei Lavori pubblici, Merloni, e introduce meccanismi anti-deviazioni negli appalti pubblici.

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIZIO RONDOLINO

PESARO «Talvolta le opere pubbliche vengono decise e progettate con la finalità di dare spazio alla corruzione: è questo a prescrivere dalla loro utilità o priorità. Questo significa che si sommano disonestà, inefficienza, disordine». A parlare in termini così espliciti è il ministro dei Lavori pubblici in persona, Francesco Merloni.

mente a novembre. Spiega Merloni: «Per reprimere la corruzione la via giudiziaria è importante, ma limitata, perché interviene a cose fatte. Servono invece - sottolinea - meccanismi che ostacolano le deviazioni prima ancora che possano nascere».

Tangentopoli, insomma, è arrivata a Pesaro: e proprio nel globo in cui le prime pagine dei giornali riportano con grande evidenza le notizie sulla «retata» di politici calabresi. Così, la discussione, un po' critica, pasticciata, trasversale è arrivata a Pesaro: e proprio nel globo in cui le prime pagine dei giornali riportano con grande evidenza le notizie sulla «retata» di politici calabresi.

giudiziaria o moralistica, a Tangentopoli (i cui effetti, qui alla Festa, sono visibilissimi: strutture dimezzate rispetto all'anno scorso, carenza di «sponsor», drastica riduzione di auto blu, autisti, buoni-pasto e benefits vari).

L'impostazione demitiana è stata ripresa ieri da Guido Bodrato. Ma l'uomo inviato da piazza del Gesù a commissariare la Dc milanese aggiunge, non sai se rassegnato o minaccioso, che «tutti i partiti hanno sulla schiena armadi pieni di scheletri. E sono in difficoltà, restano immobili nel timore di essere schiacciati...».

altri motivi, e Bodrato ne elenca due: la «saturazione del rapporto affari-politico», non più riconducibile a casi individuali, e il «terremoto» del 5 aprile.

Un'opinione pubblica sempre meno disposta a concedere credito alle parole dei politici, e un mondo cattolico inquieto e angosciato: «I partiti - diceva ieri mattina monsignor Charrier - sono cattivi maestri. Se si può discutere di tangenti, anziché cinque o sei parlamentari, ne avessimo avute cento o duecento, le cose sarebbero diverse».

duzioni di pena ai politici corrotti che collaborano con la giustizia. Insomma, dopo il terrorista, sta nascendo la figura del politico pentito: entrambi, forse, «compagni che sbagliano». Binetti s'è affannato a precisare che la proposta è «personale» e tuttavia l'ex magistrato è pur sempre il responsabile giustizia della Dc.

Nicola Mancino, con più diplomazia e maggior efficacia, osserva che «far prevalere spiegazioni tutte interne ai partiti è un errore». Insomma, non è aria. Al contrario, per il ministro dell'Interno «va archiviata quella sorta di holding che rac-

colle le tangenti e le distribuisce secondo i rapporti di forza tra i partiti». Insomma, «chi consuma un reato deve scontare una pena». E sbaglia, dice Mancino rivolto questa volta al Psi, «chi pensa che colpevole sia chi scopre il delitto, e non chi lo commette».

«La Dc - sottolinea Bodrato - sta pagando un prezzo altissimo alla corruzione: la fuga dalla politica. Ma temo che questo momento di straordinaria difficoltà non venga colto come occasione di reale rinnovamento, ma come un'ondata che prima o poi passerà, lasciando le cose come stanno».



Francesco Merloni, qui sopra, il Cardinale Martini; in alto a destra, il Cardinale Biffi

Napolitano parte dalla lettera-testamento del deputato psi suicida per annunciare un dibattito sulla questione morale

Si commemora Moroni, la Camera è semideserta

Un dibattito in Parlamento sulla questione morale da cui possano uscire gli impegni di risanamento e di riforma da perseguire. Così Giorgio Napolitano, ricordando alla Camera davanti a un'aula quasi vuota il deputato Sergio Moroni tragicamente scomparso, ha anche in qualche modo tracciato la via da seguire, come nella sua lettera-testamento ha chiesto Moroni, per affrontare uniti la questione morale.



Sergio Moroni

telli. La Ganga, Andò, Labriola, Del Bue, Conte, pochi esponenti degli altri partiti, praticamente assente la Dc.

si è rivolto al presidente della Camera come destinatario e come tramite delle sue estreme «brevi considerazioni», come lui stesso le ha definite. Egli ha creduto di dover in questo modo sollecitare una riflessione comune, non di parte, su problemi tormentosamente vissuti. E in effetti noi dobbiamo, come istituzione, misurarci con quei problemi, collocati oggettivamente nel contesto della crisi politica e morale che il paese sta attraversando.

passo verso l'unità a sinistra? «E' possibile, ogni passaggio può rivelarsi positivo».

terrogato in carcere l'amministratore delegato della «Cementaria» (gruppo Cattagione) Paolo Rinaldi, che ha negato di aver pagato una tangente di 700 milioni per la metropolitana.

Nessun contrasto su Zaffra

Il procuratore capo smentisce divisioni sulla scarcerazione

MILANO. «Nessun contrasto tra i pubblici ministri sul caso Zaffra». Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli ha smentito che ci siano divergenze tra il pm Piercamillo Davigo e Antonio Di Pietro sul ricorso contro la scarcerazione dell'esponente socialista Loris Zaffra, disposto dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Un posto vuoto. Non sarà mai più occupato dal deputato cui era stato assegnato all'inizio della legislatura. L'onorevole Sergio Moroni non si siederà più lì, nell'emiciclo di Montecitorio, a sinistra della presidenza. Lui ha scelto di abbandonare quel posto e l'intera sua vita, pubblica e privata, con la scelta estrema del suicidio. Ieri alla Camera, in apertura della seduta pomeridiana, il presidente Giorgio Napolitano ha voluto ricordare